

→ **Non c'è radioattività** nell'ambiente esterno all'impianto di riciclaggio di scorie a Dessel
→ **Forse un errore** durante l'ispezione dell'Aiea, Agenzia internazionale per l'energia atomica

Nucleare, incidente in Belgio «Tre persone contaminate»



L'interno della centrale belga

Tre persone contaminate in un incidente avvenuto martedì pomeriggio in impianto di smaltimento di rifiuti nucleari a Dessel, in Belgio durante un'ispezione dell'Aiea. Le autorità: «Nessuna fuga radioattiva».

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Fukushima, Marcoule, Dessel. È questa una sequenza che tornerà alla mente ascoltando l'ennesimo incidente nucleare. Nonostante le rassicurazioni, si ha sempre più la sensazione che l'energia tratta dalle fonti nucleari sia a un punto di non ritorno, un lento calo che porterà alla dismissione, anche se len-

ta, di un settore energetico che sta mostrando tutto il suo lato oscuro. Dopo il disastro drammatico della centrale giapponese di Fukushima, dopo i lievi a confronto incidenti di questi ultimi mesi, tra cui l'ultimo in Francia, a Marcoule, a 200 km dal confine con l'Italia, eccone ancora in altro, stavolta in Belgio. È avvenuto a Dessel, nel nord del Paese, in un sito gestito da Belgoprocess, una società che tratta scorie radioattive.

Beffa vuole che l'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, fosse proprio lì in quel momento. Ma a nulla è servito: tre persone sono rimaste contaminate, anche se non c'è stata alcuna «alcuna fuga radioattiva esterna», assicurano.

L'incidente è avvenuto martedì

sera, ma è stato reso noto solo ieri. «Tre persone sono state contaminate dalle radiazioni», ha dovuto ammettere Karine De Beule, la portavoce dell'Agenzia di sicurezza nucleare belga, che ha ribadito «che non c'è stata nessuna fuga all'esterno. Abbiamo infatti controllato tutti i lavoratori presenti sul sito ieri ma non abbiamo constatato nessuna contaminazione». L'incidente - ha spiegato De Beule - è avvenuto durante una delle regolari ispezioni annuali da parte di Aiea e Euratom, l'organismo europeo dell'energia atomica. «Sul luogo erano presenti i due ispettori e un operatore belga e all'improvviso un'errata manipolazione, oppure una caduta di un flacone contenente plutonio - questo

non è stata ancora accertato con sicurezza - ha provocato la contaminazione del luogo». I tre operatori sono «usciti immediatamente dallo spazio contaminato che è stato chiuso ermeticamente. Le tre persone subito decontaminate, sono state inviate ad un cellula specializzata per evitare che abbiano conseguenze durature sul piano medico».

Le autorità belghe hanno riferito che l'area dell'incidente è stata isolata e che non c'è stato rilascio di radioattività nell'ambiente.

UN MESE FA, LA FRANCIA

L'incidente nell'impianto per il trattamento dei rifiuti della Belgoprocess è accaduto a nemmeno un mese dall'incidente nel sito francese di Marcoule. Come quello in Belgio, quello di Marcoule non è avvenuto in una centrale nucleare, ma in un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi. Il 12 settembre scorso in uno dei tanti impianti del grande sito di Marcoule è avvenuta un'esplosione in un forno per il trattamento del combustibile, dovuta a un sovraccarico. Un morto e quattro feriti è stato il bilancio dell'incidente, classificato fin dall'inizio come «di tipo convenzionale» dagli esperti

Le ipotesi

Errata manipolazione o caduta di un flacone con dentro plutonio

del settore. Non era infatti coinvolta alcuna centrale e l'allarme è rientrato nell'arco di cinque ore, quando l'Autorità per la sicurezza nucleare francese (Asn) ha dichiarato l'incidente chiuso e senza «conseguenze di natura radiologica né azioni di protezione della popolazione». Le analisi condotte anche nei giorni successivi all'esterno del sito di Marcoule dall'Istituto francese per la radioprotezione e la sicurezza nucleare (Irsn) hanno confermato che non c'è stato rilascio di materiale radioattivo. Gli esperti dello stesso istituto hanno definito «molto, molto debole» la radioattività rilevata all'interno della fornace.

Ma se gli incidenti si verificano anche nei siti in cui si gestiscono i rifiuti radioattivi probabilmente la difficoltà di stoccaggio delle scorie sarà sempre più un problema concreto. ♦